

**[ L'INCHIESTA ]**

## Il Fisco "imbullona" la crescita caos per l'Imu sui macchinari

**Stefano Carli**

**A**vete in casa una libreria a parete che volete rendere più sicura e la fissate al muro? O vi preoccupa la stabilità di un armadio e lo ancorate al pavimento? Potreste doverci pagare sopra l'Imu perché così fanno parte della struttura dell'immobile. O, come ama dire l'Agenzia delle Entrate nel suo italiano approssimativo, «ha acquisito requisiti di immobiliarietà». Ma non è certo: la cosa varia da comune a comune, tra chi la applica e chi no e comunque si usano differenti parametri per le valutazioni. E' l'ultima follia del nostro fisco. E il fatto che per

ora si applichi solo alle imprese e ai macchinari non deve consolare. Primo perché se il principio si consolida, basta una circolare per farlo arrivare davvero alle case private. Secondo, perché per le imprese colpite questo è già un mezzo salasso e inizia a bloccare gli investimenti.

Segue a pagina 8

# Il fisco "imbullona" la crescita È caos per l'Imu sui macchinari

**Stefano Carli***Segue dalla prima*

**M**ette a rischio ampliamenti e innovazioni e spesso si rimangia quanto il governo sta faticosamente concedendo in termini di sgravi e incentivi. Insomma, il governo con una mano dà e con la mano dell'Agenzia delle Entrate toglie. E in questo strabismo di comportamento, in questo caos di incertezze rischia di affondare uno dei cardini della politica industriale del governo Renzi: far ripartire l'economia, rottamare i bizantinismi burocratici della Pa, rendere efficiente la spesa pubblica, puntare sulla manifattura, incentivare le imprese ad investire e gli investitori esteri a venire in Italia. Ecco, partiamo proprio da qui, dagli investimenti esteri.

Nel 2012 Finmeccanica vende Avio alla General Electric. Il mese scorso arrivano gli ispettori del fisco per verificare il valore catastale dell'impianto. Non delle mura, che sono note, e accatastate, ma dei macchinari. Soprattutto quelli fissati al suolo (ma non solo) per aggiornare la rendita. Non si sa ancora l'esito dell'accertamento. Ma si sa che la stessa cosa è accaduta in febbraio a due diversi impianti di Versalis (Eni). A Ravenna dove si produce eco-fuel, benzina verde di nuova generazione. Risultato, aumento del valore catastale rispettivamente dell'860% e del 813%.

Stessa cosa in due centrali geotermiche di Enel Green Power a Radicondoli, Siena: qui gli ispettori hanno certosamente calcolato il valore catastale di pozzi, impianti di aerazione e di smaltimento fumi, trasformatori e quadro elettrico. Variazione: 1.013% e 1.101%. L'elenco può continuare ancora. Dalla bresciana Rmb, smaltimento rifiuti, a molte imprese del distretto della ceramica: Coem, Atlas Concorde, Domus Linea. Sulle spine anche l'industria siderurgica bresciana e bergamasca: il Sole24Ore ha già dato voce all'allarme, tra gli altri, di due imprenditori, Giancarlo Dellerà, ad della Chromodora Wheels e Andrea Agnelli, direttore finanziario della Ori Martin che si sono visti consegnare cartelle esattoriali Imu da diverse centinaia di migliaia di euro. Per la Ori Martin si arriva a un milione. Ma non ci si ferma al nord Italia e la marea montante si sta allargando a tutti i settori industriali. In Toscana sono entrati nel mirino aziende chimiche e cartiere. Ma tutta la manifattura che produce con impianti di grandi dimensioni è in allarme. Uno dei macchinari maggiormente presi di mira dal fisco sono i "carriponte":

sono quelle gru sopraelevate che all'interno dei capannoni possono sollevare e spostare grandi oggetti. E si usano dappertutto: dalla meccanica ai cantieri. Il principio è che una gru deve essere ancorata al suolo (e ci mancherebbe altro!) e

per questo fa parte dell'immobile. Al fisco non interessa che se l'azienda decide di cambiare sede la smonta e se la porta dietro. E lo stesso avviene per le grandi macchine che producono le piastrelle del distretto ceramico: bestioni lunghi 150 metri, fissati al suolo con bulloni. Da qui il nome di "imbullonati" che ormai designa tutti questi macchinari elevati al rango di immobili come se fossero un condominio o una bifamiliare.

Il quadro è ancora impreciso, specie per le piccole imprese che spesso hanno paura a denunciare i fatti perché hanno contenziosi in corso con le



Peso: 1-7%, 8-43%

filiali territoriali dell'Agenzia delle Entrate e con i Comuni (per quanto riguarda ImueTasi). Un po' perché il fenomeno, partito in sordina quattro anni fa, sta ora montando e si sta espandendo a macchia di leopardo. Ha infatti avuto una accelerazione a fine 2012 e un nuovo scatto dopo la legge di Stabilità dello scorso dicembre, che avrebbe dovuto risolvere il problema e invece lo ha aggravato. Segno che o qualcuno al governo ha fatto male i calcoli, o che il testo passato attraverso le stesure frenetiche della fiducia (un unico articolo con oltre 700 commi) abbia subito il solito effetto distorsivo ad opera della potente lobby degli enti locali, che sono i veri beneficiari di tutta questa partita. Che va a questo punto riassunta, per sommi capi.

«Tutto nasce da un Regio Decreto del 1939 spiega - Stefano Lania, responsabile fisco di **Confindustria Bergamo**, e membro della task force che **Confindustria nazionale** ha creato per monitorare la situazione - e da un decreto legge del 2005, il quale fornisce un'interpretazione autentica (riferita alle sole centrali elettriche) stabilendo che concorrono alla determinazione della rendita catastale gli elementi costitutivi degli opifici anche se fisicamente non incorporati al suolo. Nel 2006 la Commissione Tributaria Regionale dell'Emilia Romagna solleva dubbi di legittimità e si rivolge alla Corte Costituzionale, che nella sentenza del 2008 afferma che il principio enunciato nel 2005 vale per tutti gli immobili, non solo

per le centrali elettriche. Anzi, rincarava la dose affermando che il decreto elimina qualsiasi dubbio riportando le centrali elettriche alle tipologie di beni cui sono state sempre accomunate, quali altiforni, carri-ponte e impianti di produzione vapore. Infine si arriva a una Circolare dell'Agenzia del Territorio di fine 2012 che è la stessa a cui fa riferimento la Legge di Stabilità. Ma il caos invece di diminuire è ancora aumentato».

«E' infatti proprio a partire da quella circolare - aggiunge Emilio Mussini, ceo di Panaria Group e membro del direttivo di **Confindustria Ceramiche** - che le Entrate si sono convinte che nel calcolo dei valori immobiliari dovevano rientrare anche tutti i grandi impianti fissi a terra. Da allora sono partite verifiche a macchia di leopardo senza che ci sia una linea precisa o uno sforzo per rendere chiaro cosa è da includere nel valore catastale e cosa no, e questo crea sconcerto e confusione tra le imprese». Per ora nel distretto delle piastrelle le imprese colpite sono una decina, con la particolarità che sono tutte in provincia di Reggio perché quella di Modena non adotta le interpretazioni più restrittive. Insomma, tutti avanti in disordine sparso. **Confindustria** aveva già fatto presente il problema agli inizi e aveva avuto un primo riscontro da Flavio Zanonato, ministro dello Sviluppo economico del governo Letta, che conìò il celebre «Non si può far pagare una patrimoniale a un tornio», ma la cosa finì lì. Poi lo scorso autunno le speranze si riaccendono quando Matteo Renzi scandisce un lapidario «Questa cosa non sta né in cielo né in terra». Purtroppo non è necessario conoscere Shake-

peare per sapere che tra cielo e terra di cose ce ne sono anche troppe. E una di queste è l'Agenzia delle Entrate. Che invece di rimettere ordine, accelera. Gli ultimi mesi la cosa ha preso un ritmo da vaudeville. Dal Piemonte arriva notizia che a Cuneo stanno tassando gli impianti di risalita perché i motori di funivie, seggiovie e skilift sono ovviamente imbullonati al suolo. e per la stessa ragione - pare, almeno per ora - che abbiano deciso di non chiedere l'imu sulle cabine e i seggiolini. Prima o poi si accorgeranno che anche le linee di montaggio della Fiat a Melfi e della Ferrari a Maranello sono imbullonate. Ma forse con Marchionne non si azzardano.

L'ultimo aspetto è quello dei Comuni. Circolano leggende secondo cui a Palazzo Chigi ai tempi della legge di stabilità (dicembre) arrivassero già telefonate di sindaci atterriti dalla possibilità che questa manna potesse finire. Una manna spesso alimentata anche dalle società private che hanno preso in appalto la riscossione e la verifica dei tributi locali e che premono perché gli amministratori comunali avviino verifiche sui valori immobiliari di stabilimenti e capannoni (i Comuni assieme agli ispettori del fisco sono gli unici che possono farlo). E lo fanno a ragion veduta, dal loro punto di vista. Di una di queste, una cooperativa sociale vicina a Cl, Fratemità Sistema, è venuto fuori che prendono un aggio tra il 22 e il 28% sul riscosso (ma - si sono difesi - si fanno carico dei costi del contenzioso).

Quanto hanno incassato i Comuni da tutto questo? Per ora poco o nulla, si sono probabilmente limitati a metterlo in bilancio. Una

testimonianza raccolta direttamente da *Affari & Finanza* sotto promessa di anonimato, racconta che il soggetto dal 2009 è in contesa con l'Agenzia delle Entrate sulla rivalutazione catastale (quadruplicata a quasi mezzo milione di euro), e con il Comune che chiede quasi 200 mila euro di Imu per ognuno degli ultimi quattro anni. Al processo di primo grado il giudice ha fissato una perizia che ha sì rivalutato leggermente la rendita catastale ma la ha mantenuta sotto i 200 mila euro. L'azienda ha accettato anche per chiudere il contenzioso, ma le Entrate hanno rifiutato e sono ricorse in appello, che comincerà prima dell'estate. La stessa azienda ha intanto chiuso un altro diverso contenzioso fiscale con lo stesso Comune, sempre su un problema immobiliare che si protraveva dal 1998. Lo scorso anno alla fine la Cassazione ha dato per la terza volta torto al Comune, che ha quindi perso in tutti i gradi di giudizio. La giustizia ha trionfato. Gli avvocati pure. Cittadini e imprese molto meno. In compenso ora è più chiaro perché nelle classifiche su legalità e corruzione siamo sempre ben lontani dai paesi virtuosi.

**IL PROBLEMA È DARE UN VALORE CATASTALE A FORNI, PRESSE, TORNIE PERFINO STAZIONI DI SKILIFT. L'AGENZIA DELLE ENTRATE TACE, MA GLI ACCERTAMENTI VANNO AVANTI. STANGATE MILIONARIE ALLE IMPRESE, FRENANO GLI INVESTIMENTI**



1



2



Qui a sinistra, il ministro per l'Economia **Giancarlo Padoan**. Nella tabella qui accanto, il gettito degli immobili adibiti ad attività produttive negli ultimi quattro anni

## IL GETTITO DEGLI IMMOBILI PRODUTTIVI

In milioni di euro

TIPOLOGIA IMMOBILI	ICI		IMU		IMU+TASI	Incremento % gettito 2011-'14
	2011	2012	2013	2014		
NEGOZI E BOTTEGHE (Categoria C1)	796	1.629	1.645	1.657	+108%	
UFFICI E STUDI PRIVATI (Categoria A10)	533	1.072	1.082	1.091	+105%	
LABORATORI ARTI E MESTIERI (Categoria C3)	229	407	411	6.414	+81%	
CAPANNONI E FABBRICATI (Categoria D)	3.348	5.072	5.526	5.566	+66%	
<b>TOTALE</b>	<b>4.906</b>	<b>8.180</b>	<b>8.664</b>	<b>8.728</b>	<b>+78%</b>	

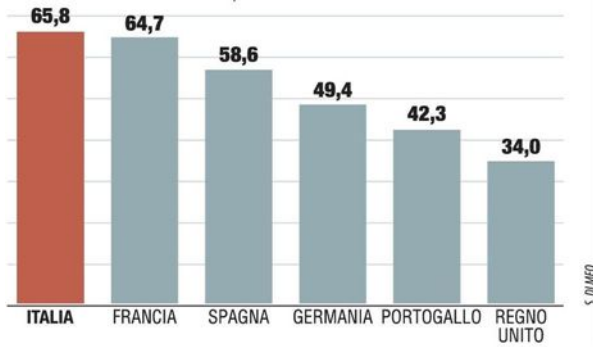
Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia delle Entrate e Ministero dell'Economia e delle Finanze



Peso: 1-7%, 8-43%

**FISCO E IMPRESE IN EUROPA**

Pressione fiscale in % sui profitti

**I SETTORI COINVOLTI**

I primi settori coinvolti sono il siderurgico, il ceramico (qui sotto una foto di una piastrellatrice imbullonata al suolo) e il cartario



Peso: 1-7%,8-43%